

Ciò che vide il pettirosso

Fin da quando era stato liberato dalle reti, Audace aveva deciso di considerare i suoi due salvatori come amici. Certo, Fluttershy l'aveva curato... ma era stata Star a portargli tutte quelle leccornie, durante la convalescenza.

Si sa, non c'è modo migliore per arrivare al cuore di qualcuno che passando dal suo stomaco. Quindi, una volta guarito, si era stabilito nel loro bosco, e ogni volta che poteva, li andava a trovare.

Quel giorno, Audace si era svegliato e aveva salutato il sole. Dopo aver fatto un voletto per sgranchire le ali e controllare i dintorni, si posò su un ramo da cui poteva vedere l'ingresso della casa di Shade e Star. Fra poco i due pony si sarebbero svegliati.

Chissà cos'avrebbero sparso sul prato, quella mattina... Briciole? Semi? Resti di frutta?

Magari avrebbero lavorato nell'orto o nel giardino. Quando succedeva, lui riusciva sempre a scovare qualche bell'insetto saporito.

Il pettirosso si sistemò le piume e pigolò fra sé, tutto contento alla prospettiva della colazione che lo aspettava.

Qualcosa si stava muovendo fra i cespugli sotto di lui.

Incuriosito, saltellò più avanti sul ramo per vedere di che si trattasse.

Due creature scure avanzarono nel giorno. Audace riconobbe subito la loro forma.

Predatori! Si disse.

Col cuore in gola, li vide avvicinarsi alla porta della casa.

Lì vivono i miei amici! Pensò. *Forse, se volo facendo baccano, riesco a dare l'allarme e ad allontanarli.*

Spalancò le ali e si buttò giù dal ramo, pronto a gridare a pieni polmoni e a volare come un pazzo intorno alle loro teste.

In quell'istante, con un morbido lampo d'ombra, i due cambiarono sembianza in quella di due pony a lui familiari.

Audace fischiò, sorpreso. Planò sulla groppa di Star e le becchettò il manto.

Lei voltò il capo e con un sorriso lo salutò

‘Buongiorno, Audace. Sei già sveglio?’

‘Eri diversa.’ Cinguettò, in Linguaggio Animale Universale.

Non avrebbe saputo dire perché aveva usato quello e non il proprio. Gli era venuto d'istinto.

Guardò Shade e finì

‘Anche tu eri diverso.’

‘Ci hai visti?’ chiesero, un po’ tesi.

Per lo stupore di sentirli parlare in LAU, a momenti il fiero pettirosso ruzzolava giù dal suo trespolo.

‘Ho visto due predatori E poi, eravate voi’ Tentò di spiegare ‘Ma voi siete miei amici Non siete predatori!’

Ansimava: non ci stava capendo più niente.

‘Audace... calmati, per favore.’ Lo esortò Star, sempre parlando in LAU ‘Vedi, a volte noi dobbiamo... *cambiare*.’

L’uccellino la guardò, smarrito.

Star voltò il capo verso il marito, con un cenno interrogativo che comprendeva entrambi.

‘Faccio io.’ Affermò lui.

Un lampo d’ombra, e un curioso pettirosso dal piumaggio tutto nero volò a posarsi davanti all’altro.

‘Hai visto?’ domandò ad Audace.

Con un saltello, il vero pettirosso si avvicinò al proprio strano pari per guardarlo per benino. Come per farsi esaminare meglio, quello spalancò le ali e nel linguaggio dei pettirossi declamò

‘Sorto è il sole, brilla la rugiada! Da ogni nido si alzi un canto! Comincia un nuovo giorno! Un nuovo giorno splende!’

‘Esibizionista...’ ridacchiò Star.

Con aria birichina, nel linguaggio del popolo del cielo gorgheggiò le stesse parole.

Dal bosco, una moltitudine di voci riprese il canto.

Colombi e tortore, capinere e lucherini, pispoli e fringuelli, merli e cinciallegre, passeri e pigliamosche, cardellini e ciuffolotti, storni, tordi e zigoli: ciascuno trillò, celebrando con il suo richiamo il novello dì.

‘Che cosa dici?’ domandò Shade, tornando al LAU e guardando il pettirosso.

Sentendolo cantare la Lode del Mattino, Audace era rimasto a becco aperto per lo stupore.

‘Siamo simili.’ Riconobbe ‘Ma non sei come me.’

‘ Non devo nascondermi fra i tuoi fratelli o fra il popolo del cielo. È presso i pony che dobbiamo celare il nostro aspetto.’

Volò a terra, ci fu uno sbuffo d’ombra e Night Shade era di nuovo di fronte a loro. Night Star scrollò la criniera e gli chiese dolcemente

‘ Possiamo contare sulla tua discrezione? Sul tuo silenzio?’

Audace li guardò con aria furbetta.

‘ Voglio più semi.’ Avanzò.

‘ Ma senti ‘sto piccolo ricattatore...’ rise Shade.

‘ È lui, ad avere il verme in becco.’ Commentò Star, con un sorriso.

‘ Voglio poter entrare in casa quando desidero a cercare insetti e briciole.’ Si spinse più in là il pettirosso.

‘ Più semi... libero accesso alla casa... il signore desidera altro?’ domandò ironico lo stallone.

‘ I Becchi Aguzzi non devono venire!’ esclamò, utilizzando il termine che indicava tutti gli uccelli rapaci e predatori ‘ Dovete dirgli che questa zona è solo per noi Piccoli!’ azzardò ancor di più l’uccellino, gonfiando le piume e spalancando le ali a indicare i dintorni.

‘ Questo non possiamo farlo. Non sarebbe giusto.’ Obiettarono.

‘ Loro ci cacciano! Si mangiano adulti, uova e pulcini!’ replicò, agitato.

‘ Allora faremo così: *parleremo* ai Becchi Aguzzi. Diremo loro che possono volare sopra questo cielo e nutrirsi delle uova non fertili e dei pulcini morti per cause naturali. Chiederemo di non predare su questo territorio e offriremo loro cibo in cambio del favore. Ti sta bene?’

‘ Darete cibo ai Becchi Aguzzi?’

Si vedeva che l’idea non gli andava giù per niente.

‘ Solo se accetteranno la nostra proposta. O così o non se ne fa nulla.’ Chiuse Shade.

‘ E vale solo per il nostro territorio. Non possiamo decidere per la foresta. Quello è il territorio dei Custodi degli Alberi.’ Finì Star.

‘ Conoscete i Custodi?! Pensavo tollerassero solo noi del popolo del cielo e poche altre creature!’ si stupì il pettirosso.

I due sorrisero.

‘ Forse li abbiamo incontrati. Forse sappiamo parlare *anche* nella loro lingua.’

Lo lasciarono riflettere un po’ su questa nuova informazione, poi gli domandarono

‘ Patto fatto?’

Audace ci pensò su.

Anche se i Becchi Aguzzi non avessero accettato, l'offerta era comunque conveniente.

‘ D'accordo. Ci sto.’ Trillò.

‘ Prometti di non svelare mai a nessuno ciò che hai visto stamattina.’

‘ Che mi cadano per sempre le penne delle ali, che mi possano ingoiare vivo, che serpente mi sorprenda...’ iniziò il pettirosso.

‘ Vogliamo un Giuramento Solenne.’ Lo interruppero.

Per un attimo, sotto il loro sguardo ambrato, Audace si sentì come sotto l'ombra del gheppio.

‘ Giuro sul mio Nome di non rivelare mai a nessuno ciò che ho visto stamattina.’ Promise un po' tremante, nel proprio linguaggio.

Ripeté il Giuramento altre due volte, nel linguaggio del popolo del cielo e in LAU.

‘ Ti ringraziamo, Audace. Torna in pace al tuo nido.’ Lo congedarono, con la formula augurale comune al popolo del cielo.

Con la gola asciutta, il pettirosso volò via.

‘ Credi manterrà la promessa?’ domandò Shade a Star.

‘ Ha prestato Giuramento.’

‘ E noi?’

‘ Faremo le cose che abbiamo detto. Un pettirosso non è molto grande. Per entrare in casa gli basterà un buchino vicino al colmo della trave del tetto. Un po' di semi in più non ci manderanno in rovina. Parleremo agli uccelli rapaci e a quelli predatori. Starà a loro decidere se accettare o no la nostra offerta.’

‘ Non so... Non vorrei che Audace se ne svolazzasse in giro a vantarsi con tutti gli altri uccelli di aver conosciuto gli unici due pony in grado di cambiare forma e di parlare non solo il LAU ma anche il linguaggio dei pettirossi.’

‘ Per non parlare del linguaggio del popolo del cielo.’ Lo riprese con bonomia.

‘ L'ho fatto solo per convincerlo che si poteva fidare di noi.’

‘ Per fortuna la primavera è vicina. Quando sarà la stagione degli amori, avrà altre cose per la testa. Sarà tutto preso a trovare nido e compagna. Dimenticherà ciò che ha visto.’

E così fu.